



Linee guida per un linguaggio ampio e inclusivo in AIDA

Premessa

L'Associazione Italiana di Agroecologia è uno spazio che valorizza pluralità di saperi, pratiche e prospettive. Per questo è fondamentale adottare un linguaggio ampio, rispettoso e inclusivo in tutte le nostre comunicazioni, sia orali sia scritte. Un linguaggio inclusivo

- Permette a tutte le persone di sentirsi accolte, riconosciute e libere di contribuire.
- Favorisce relazioni basate su equità, ascolto e rispetto reciproco.

Queste linee guida intendono offrire indicazioni pratiche per sostenere una comunicazione attenta alla diversità, alle differenze culturali e alla dimensione sociale dell'agroecologia.

1. Linguaggio inclusivo e accessibile

- Utilizzare un linguaggio chiaro, leggibile e comprensibile. Evitare tecnicismi non necessari o, quando indispensabili, spiegarli in modo semplice.
- Evitare stereotipi di genere, culturali o professionali. Preferire termini neutrali come "persone", "chi partecipa", "chi lavora", "chi coltiva".
- Nella comunicazione orale evitare l'uso esclusivo del maschile sovraesteso. Al suo posto si può alternare:
 - il femminile generico,
 - la doppia forma,
 - forme neutre quando disponibili.
- Nella comunicazione scritta evitare formule che escludono o invisibilizzano. Usare alternative come: "benvenute e benvenuti", "tutte le persone coinvolte", oppure ricorrere a segni inclusivi come l'asterisco o lo schwa quando appropriato e condiviso nel contesto.
- Prestare attenzione alle traduzioni. Rispettare scelte linguistiche inclusive e culturalmente sensibili.

2. Rappresentazione visiva e narrativa

- Scegliere immagini, esempi e riferimenti che riflettano la diversità di genere, età, provenienza, abilità, competenze e ruoli nel mondo agroecologico.
- Evitare immagini o narrazioni che riproducono stereotipi sulle donne, sulle persone migranti, sui ruoli professionali o sulle comunità rurali.
- Integrare prospettive differenti nelle testimonianze, nei casi studio e nelle citazioni.
- Prestare attenzione alle sensibilità culturali quando si utilizzano fotografie, illustrazioni o contenuti provenienti da contesti locali.

3. Accessibilità e attenzione ai diversi bisogni

- Garantire che materiali digitali o cartacei siano accessibili. Usare caratteri leggibili, contrasti adeguati, testi alternativi per immagini, sottotitoli nei video.
- Nella comunicazione orale parlare con chiarezza e ritmo comprensibile. Questo aiuta persone con differenti competenze linguistiche o che non parlano italiano come prima lingua.
- Avere consapevolezza della varietà di background delle persone coinvolte. Evitare presupposti o conoscenze date per scontate.

4. Partecipazione e clima relazionale

- Favorire la partecipazione di tutte le persone, soprattutto quelle che appartengono a gruppi meno rappresentati.
- Lasciare spazio e tempo. Evitare di interrompere, sovrastare o monopolizzare la conversazione.
- Accogliere prospettive diverse e valorizzarle come arricchimento del dibattito agroecologico.
- Evitare terminologia eccessivamente complessa che può escludere. Quando necessaria, introdurla con spiegazioni accessibili.
- Favorire l'ascolto e la libera espressione di tutte le persone coinvolte nei processi, sia moderando chi tende ad intervenire in modo molto frequente e/o prolungato, sia incentivando gli interventi di chi tende a intervenire poco e/o in modo molto breve.
- Favorire ritmi di relazione inclusivi, settati sulle persone più lente.
- Coltivare la gentilezza nelle relazioni.
- Favorire, anche con il linguaggio del corpo, una comunicazione aperta a differenti visioni e contributi.
- Facilitare l'emergere di contenuti derivanti dalle relazioni e dall'ascolto.
- Condividere, quando possibile, analisi delle dinamiche relazionali, per mettere in evidenza processi poco inclusivi e dinamiche di potere, e quindi lavorare sulla consapevolezza dei gruppi.
- Evidenziare e valorizzare il lavoro di cura delle relazioni e dei contesti.

5. Sensibilità di genere e culturale

- Riconoscere che l'agroecologia include aspetti sociali, relazionali e politici. Questo implica attenzione alle dinamiche di potere legate a genere, cultura, età e ruolo professionale.
 - Evitare assunzioni implicite sui ruoli delle persone. Per esempio: chi produce, chi si occupa della terra, chi prende decisioni.
 - Prestare attenzione a valorizzare contributi di donne, giovani, persone di comunità indigene, migranti, lavoratori e lavoratrici spesso meno ascoltati nei contesti accademici e istituzionali.
 - Quando necessario, consultare competenze dedicate o gruppi di lavoro su diversità e inclusione.
-

Conclusione

Adottare un linguaggio ampio e inclusivo non è un esercizio formale. È un impegno politico e culturale che rispecchia la visione agroecologica come pratica, scienza e movimento orientato alla giustizia sociale. Queste linee guida vogliono essere uno strumento di supporto, aperto a miglioramenti collettivi. Ogni persona che partecipa alle attività di AIDA contribuisce a costruire un ambiente rispettoso, equo e accogliente.